

Seconda lettera aperta al Sindaco di Bologna Virginio Merola e al Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Bologna Cristina Ambrosini.

E per conoscenza al Ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli.

## **EX MONTE DI PIETA':**

### **NON UN SUPERMERCATO MA IL LUOGO DELL' ACCOGLIENZA E DEL DIALOGO**

Nonostante il nostro appello del 13 giugno e le oltre 1800 firme che lo sostengono, pare che il progetto del supermercato nell'ex Monte di Pietà proceda inesorabilmente nel suo iter di approvazione, inascoltato da Soprintendenza e Amministrazione comunale.

Così facendo la città perde un'ulteriore occasione per recuperare i legami con il suo passato ed il centro storico subisce un nuovo attacco alla sua identità così fortemente minacciata dall'invasione di super mercati e ristoranti di strada e/o di lusso che, come è già successo a Venezia e a Firenze, determinano l'espulsione degli abitanti trasformando radicalmente il volto delle città storiche.

L'immobile fa strettamente parte di questa identità per la sua originaria funzione di Monte di Pietà istituito fin dal 1473 ed in piena funzione al piano terra dagli inizi del '500 contemporaneamente alla presenza nei piani superiori degli alloggi dei Canonici di San Pietro.

Ed è proprio a partire da questo uso storico che deve nascere il progetto per la pur necessaria riutilizzazione di quegli spazi e per il recupero di quella identità così fortemente minacciata dalla presenza di un altro supermercato addirittura tangente la Cattedrale.

I Monti di Pietà, e fra i primissimi proprio quello di Bologna, partono da un principio francescano di valori solidaristici che porteranno a forme di assistenza a poveri e diseredati. Opere altamente meritorie che trovano nel tempo a Bologna forme e modi di cui la città può ancora oggi vantarsi.

Si parta da questo dato per costruire un progetto che veda coinvolta tutta la città non solo per il suo valore simbolico e sociale, ma proprio per recuperare con forza quel senso di solidarietà che legava la comunità dei cittadini residenti nella città storica.

Un luogo di accoglienza, di sosta anche solo temporanea, di formazione e d'istruzione ai tanti poveri e diseredati presenti in una città storica che sta invecchiando e sta perdendo abitanti a causa delle funzioni che vi si stanno insediando INCOMPATIBILI con la sua storia, come nel caso in questione.

Invece di fare altri supermercati e altri ristoranti si metta a punto un nuovo modello di struttura che proponga una nuova forma di accoglienza, di solidarietà, che faciliti l'integrazione e il dialogo fra le persone e nobiliti l'umanità tipica delle nostre radici e della nostra lunga storia.

Lo slogan della società che propone oggi il supermercato dice "persone oltre le cose". Ebbene è proprio da questo slogan che il progetto può partire non escludendo anche che il mix di funzioni destinato alle "persone" preveda anche un punto destinato alle "cose" che abbiano direttamente a che fare con queste persone, con la loro auspicata diversa etnia e origine regionale, nazionale, continentale.

Il progetto richiede che si rispetti l'art. 20 del Codice dei Beni Culturali.

Il Comune, innanzi tutto, impegni risorse su questo progetto che non potrà che portare lustro alla nostra città.

Un ruolo centrale deve averlo certo la Curia che, in particolare oggi, è così sensibile ed impegnata su questi temi. Restano le fondazioni bancarie, le tante imprese a partire dalla stessa società che oggi propone il supermercato, e quelle fondazioni illuminate che operano con merito in questa città.

**Tutta la vicenda, da motivo di grandi preoccupazioni e polemiche, può diventare la grande occasione attraverso cui la città di Bologna, con l'impegno di tutte le sue componenti sociali ed economiche, si propone all'attenzione nazionale ed internazionale come portatrice di nuovo modello di affermazione di valori universali che la nostra città ha urgente bisogno di riaffermare con la pratica e non solo con le parole.**

Bologna 26 settembre 2018

Pietro Maria Alemagna, Pier Luigi Cervellati, Carlo De Angelis, Andrea Emiliani, Anna Maria Matteucci Armandi, Eugenio Riccòmini, Fabio Roversi Monaco.

**L' Accademia Clementina, Martedì 9 ottobre alle ore 17 presso l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti, promuove un incontro e un dibattito con i firmatari di questo nuovo appello.**